

specialmente per l'acqua quasi non potabile, che sono condannati a bere gli allievi accolti là dentro. Quindi pregherei il ministro di officiare la Provincia, che mantiene questa scuola, perchè provveda al miglioramento dei locali della scuola stessa, pei diritti che derivano al Governo, in corrispettivo del sussidio cospicuo che alla Scuola concede.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miniscalchi.

MINISCALCHI. Reputo mio dovere di raccomandare le modeste, in apparenza, scuole popolari di agricoltura, che sono state istituite a Negarine, Bardolino e Caprino nella Provincia di Verona, per merito del direttore professore Poggi e del vice-direttore professore De Angelis della cattedra ambulante di agricoltura. Le lezioni sono ivi tenute nelle ore serali e nei giorni festivi, sono molto frequentate da mezzadri, da braccianti ed anche da piccoli possidenti. Posso assicurare il ministro che i risultati di queste scuole furono splendidi ed hanno avuto il plauso generale. I sussidi dati dal ministro furono molto meschini: centoventi lire per scuola. Spero che egli, nel nuovo bilancio, vorrà tenerle in maggiore considerazione. L'onorevole ministro sa che Negarine, il primo Comune che istituì una di queste scuole, ha fatto domanda a lui di avere qualche macchina in deposito, per esperimenti. Veda di soddisfarlo; perchè queste scuole sono assolutamente pratiche, e molto più pratiche di tante altre che sono state istituite con gravissime spese del bilancio; e, se egli vorrà appoggiarle, il suo appoggio sarà la spinta maggiore che potrà dare a questa importante iniziativa, e si renderà benemerito dell'agricoltura popolare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ringrazio l'onorevole Santini dell'avvertimento che mi ha dato intorno ad un fatto che io ignoravo; e farò del mio meglio perchè l'acqua potabile della scuola pratica di Roma sia potabile veramente e non sospetta, come egli diceva. La Provincia concorre nella spesa per questa scuola; ma vi concorre, più largamente ancora, il bilancio d'agricoltura; quindi farò esaminare l'acqua e raccomanderò alla Provincia che m'aiuti in questa che mi pare un'opera di necessità assoluta.

All'onorevole Miniscalchi rivolgo pure un ringraziamento, per aver ricordato qui la bella iniziativa dei suoi paesi, di istituire cioè delle scuole popolari di agricoltura, e di istruire i contadini con un insegnamento pratico, modesto ed adattato alle loro condizioni. Mi è doluto

di aver sussidiato in misura così meschina le scuole, che egli raccomanda e che meritano tutta l'ammirazione, perchè rappresentano uno strato sociale nuovo che viene alla luce e che vuole essere beneficato dalla scienza. Nel bilancio venturo, spero di avere mezzi maggiori; in ogni caso, manderò alcune macchine, quelle che si prestano meglio ai più semplici esperimenti, affinchè i contadini che frequentano quelle scuole abbiano la prova provata dei miglioramenti che la scienza e la tecnica offrono all'agricoltura, e se ne possano innamorare. Sarà questo, almeno, un modo per dimostrare la simpatia del Ministero verso così utili scuole...

DE ASARTA. E i contadini insegneranno ai professori.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Sarò lieto anche di questo, la pratica sana ha i suoi pregi.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 40 in lire 47,000.

Capitolo 41. Sussidi a cattedre ambulanti ed a scuole governative provinciali e comunali o ad altri istituti che impartiscono l'insegnamento agrario ambulante. Posti e borse di studio presso le cattedre ambulanti di agricoltura, lire 199,800.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valeri.

VALERI. Non per rientrare nell'argomento delle cattedre ambulanti, su cui hanno parlato con amore e competenza tanti colleghi; ma per portare al ministro un voto dell'associazione delle cattedre ambulanti di agricoltura presieduta dall'illustre commendatore Miliani io prendo la parola.

Come il ministro sa, le cattedre ricavano i loro fondi e dallo Stato e dai Comuni e da enti privati, Camere di commercio ed altri, ma specialmente dalle Provincie. Ora questa spesa le Provincie non la possono inscrivere nel bilancio, che nelle spese facoltative. Ciò rende incerta la vita delle cattedre ambulanti, e rende anche abbastanza difficile il provvedere a equa stabilità a provvido avvenire del personale e dei direttori specialmente che, sparsi per tutta Italia, senza guardare nè a fatiche fisiche, nè morali, lavorano a beneficio dell'agricoltura con tanto amore, tanta abnegazione!

Il voto che fa l'Associazione delle cattedre ebbe già parere favorevole dall'onorevole Giolitti quando questi rispondeva ad analoga interrogazione dell'onorevole Ticci nella seduta del 19 maggio 1902.

Il voto, che mi pare legittimo, è questo per raggiungere l'intento con la massima semplicità, e senza turbare la economia della legge basterebbe che all'articolo 286 della vigente